Anno XXXIX — Martedì 12 Settembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 219

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Re visita le Calabrie

IL CUORE DEGLI ITALIANI

Si aprono sottoscrizioni dappertutto

Il comune di San Remo ha dato 500 lire

L'arrivo del Sovrano a Monteleone

Roma 11. — Si ha da Monteleone 11:
Alla stazione si trovavano il ministro Ferraris, il senatore Cordopatri, i deputati Squitti, Pellecchia, Mantica, Visentini, Camagna, Larizza, San Severino, il generale Valcamonica comandante il dipartimento marittimo di Pizzo ed altre autorità. Mentre si aspetta il treno reale si ripete una breve, lieve scossa di terremoto. Il treno reale si è fermato alla stazione di S. Eufemia ove il Re ricevette la giunta comunale e a Pizzo ove il Re si intrattenne cogli ufficiali informandosi dal maggiore medico circa lo stato dei feriti.

Il Re ebbe parole di encomio per le truppe che, reduci dalle manovre affrontarono con tanta abnegazione queste nuove e pietose fatiche. A Pizzo il Re invitò il senatore Cefaly a salire nel treno reale. Giungendo il Re in forma privatissima, c'era nell'interno della stazione soltanto il ministro Ferraris, che propose al Re il seguente itinerario: visita a Sant'Onofrio, Stefanaconi, Piscopio, Zammaro, San Gregorio, Triparni, itinerario che il Re accetta.

Il Re ringrazia il prefetto ed i sindaci presenti per l'opera prestata e per essersi disturbati a venire fino alla stazione, li prega di ritornare alla proficua opera loro non volendo che la sua presenza intralci i lavori. Egli solo col ministro farà in automobile il giro dei paesi danneggiati. Le autorità si congedarono e partirono. Il Re che veste la piccola tenuta di generale accompagnato da Ferraris, Brusati e De Ostestis parte in automobile.

Per via aspettano piccoli gruppi di contadini che vedendo la lunga fila di carrozze colle autorità chiedono dove si trovi il Re temendo non sia giunto, ma presto l'automobile reale raggiunge e oltrepassa le carrozze. Il Re siede presso lo « chaufeur » e si volge di tratto in tratto indietro per farsi indicare dal ministro le località danneggiate.

Quando traversa la borgata Longobardi il Re fa mettere l'automobile a piccola velocità per vedere le rovine. Le popolazioni salutano il Re rispettosamente. Il Re traversa quindi tra vive acclamazioni Montelone, dove si fermerà al suo ritorno.

La visita a Sant'Onofrio

Si ha da Monteleone, 11: Il Re giunse quasi inatteso a Sant'Onofrio ove la popolazione vedendo giungere un automobile gli corse incontro. Le donne si inginocchiarono piangenti in contro al Re; tutti gli uomini insieme di gruppo ed i feriti gridavano *viva il Re* e stavano schierati come soldati sull'attenti. Il Re lasciò la vettura con Ferraris, neppure lui aveva visto ancora questo paese, e si avanzò verso le macerie guardando attonito lo stato in cui sono ridotte le case. Il Re appariva profondamente commosso per tanta entità del disastro.

Parlando col ministro disse: « Erano casupole che non potevano resistere tanto all'urto, ma è orribile ». Il Re si inoltra fra i rottami fin dove è possibile, quindi si ferma a parlare con qualcuno della popolazione chiedendogli notizie delle sue sventure. I contadini commossi rispondono in dialetto parole incomprensibili, piangendo. Qualche donna in lontananza dice: Maestà, perdemmo tutto, non abbiamo case, non abbiamo roba; non parenti: Voi solo restate e Dio. Aiutateci Voi!

Ad ogni passo si ripetono scene consimili. Il Re lascia Sant'Onofrio passando presso Majerato e recasi a Stefanoconi, ove le condizioni sono anche peggiori, se possibile. Anche qui accoglienze al Re commoventi: i bambini gli corrono incontro facendo atto di baciargli gli abiti. Il Re si ferma alcuni minuti innanzi a questo immenso cumulo di rottami pensoso, osservando; poi rivoltosi a Ferraris chiede se non sia il caso di ricostruire il paese altrove essendo impossibile pensare a qualsiasi opera di riparazione.

Da Stefanaconi si ritorna a Monteleone.

Il ritorno a Monteleone

Si ha da Monteleone, 11:
Dopo aver visitato Sant'Onofrio e Stefanaconi il Re è ritornato a Monteleone. La folla, rotti i deboli cordoni dei carabinieri, circondò l'automobile reale acclamando entusiasticamente il Re. Oltre alle autorità civili e militari si trovavano ad ossequiare il Re il vescovo col capitolo. Il Re discesa dall'automobile e si recò subito alla sottoprefettura dove ricevetta i deputati e gli ingegneri del genio civile presentatigli dal ministro. Il Re parlando cogli ingegneri si disse dolente di non aver potuto contribuire personalmente nello inviare il legname delle sue proprietà come avrebbe desiderato, aveva telegrafato a San Rossore ordinandone l'invio ma gli si rispose che non vi era più legname per tavole. Il Re raccomandò di sollecitare la costruzione di baracche per dare alloggi alle popolazioni, che ormai non sono più disposte a rientrare nelle case anche se sono sicure e di provvedere subito ai paesi più bisognosi dove com'egli constatò con la sua visita, è scomparsa ogni traccia di abitazioni.

Il Re lasciando la sottoprefettura volle procedere a piedi per le vie di Monteleone per visitare il rione Forgiano che è il più danneggiato. La folla si accalcava intorno al Re, che era accompagnato da Ferraris, Brusati e dal prefetto. La fiumana di popolo acclamante seguiva il Sovrano per via Umberto e per via Mario e Mercato fino fuori il paese, dove lo aspettava l'automobile su cui il Re riparti pei paesi danneggiati salutato da nuovi entusiastici applausi da parte della popolazione.

Una frana dopo il passaggio del treno reale

Roma, 11. — Giunge notizia da Capo Sudero che dopo il passaggio del treno reale è caduta una frana, che però non produsse alcun danno.

La terribile statistica

609 morti — 2880 feriti

Napoli, 11. — Secondo dati approssimativi, ecco il terrificante elenco dei morti e feriti nel terremoto: a Stefanaconi 63 morti, 300 feriti; a Piscopio 50 morti, 170 feriti; a Monteleone 14 morti, 200 feriti; a Zanvaro 72 morti, 500 feriti: a Triparni 37 morti, 700 feriti; a San Leo 30 morti, 80 feriti; a Panaconni 15 morti, 40 feriti; a Martinico 20 morti, 50 feriti; a Parghelia 150 morti, 300 feriti; a Martirano 100 morti, 200 feriti; a Sant'Onofrio 13 morti, 200 feriti; a Mileto 12 morti, 50 feriti; a Zungri, 10 morti, 30 feriti; a Cessaniti 15 morti, 60 feriti. Secondo questo calcolo approssimativamente i morti sarebbero 609, i feriti 2880.

Altre visite del Re

A Zammaro e Piscopio

Monteleone, 11. — Ripartendo in automobile per i luoghi più danneggiati accompagnato dal generale Brusati si è recato a Zammaro dove è giunto a mezzodì ricevuto dal sindaco che poi lo accompagnò nella visita al paese. Tra le rovine delle case distrutte dal terremoto la popolazione seguiva silenziosa il Re. Quando S. M. si è inoltrato nei luoghi pericolosi i carabinieri impedirono alla popolazione di seguirlo. Alcuni popolani dicevano allora: — Se il Re è venuto per noi e corre pericolo, vogliamo essere con lui.

Il Re si trattenne oltre mezz'ora a Zammaro facendosi indicare dal sindaco le località più danneggiate. Nel partire strinse la mano a molti popolani rivolgendo loro parole di benevolo incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni.

Da Zammaro il Re si recò a Piscopio dove lo attendeva il deputato Squitti, che insieme al sindaco lo guidò tra le rovine. Il Re ha rilevato che Piscopio è uno dei paesi che si trovano in peggiori condizioni; infatti esso presenta uno spettacolo doloroso quanto Parghelia e Zammaro.

Il Re è ritornato a Monteleone alle ore 13 ed è risalito in treno per farvi colazione. Alle ore 14 si avvertì un'altra lieve scossa di terremoto.

Altre scosse di terremoto

Roma, 11. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica all'Agenzia *Stefani*:
Verso le ore 6.15 di stamane vi fu una leggerissima scossa a Messina, intorno alle 6.15 se ne avvertì un'altra leggera a Messina, e una leggerissima a Reggio Calabria registrata dagli strumenti di Catania e dell'Ischia.

Distribuzione di tende militari

Monteleone, 11. — A Martinico il min. Ferraris partecipò al magg. del genio Toselli un telegramma del ministro Pedotti che autorizza la distribuzione delle tende militari disponibili a Catanzaro, Reggio ed altrove.

Le condoglianze di Rouvier

Roma, 11. — A Fortis è pervenuto un telegramma di Rouvier, presidente del Consiglio della Repubblica Francese, in cui esprime al Governo la profonda commozione per le notizie del disastro immane che colpisce l'Italia. A questo telegramma Fortis ha risposto ringraziando.

La risposta di Fortis a Calmette

Parigi, 11. — Il *Figaro* pubblica la risposta di Fortis al suo direttore: « Vi sono riconoscentissimo della testimonianza di fraterna simpatia che voi ci deste nella sventura che ci ha colpiti. Mi è dolce ricevere il generoso contributo del *Figaro* della sottoscrizione aperta a favore delle vittime del terremoto di Calabria ».

La *Revue du Bien* col concorso del *Risveglio Italiano* organizzato dalla Colonia italiana di Parigi ha preso l'iniziativa di grandi feste di carità, per le quali numerosi artisti di Parigi e d'Italia hanno già promesso il loro concorso.

Gli italiani dell'Argentina

Terremoto nelle Ande

Telegrafano da Genova, 11: Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres che la sottoscrizione della *Patria degli Italiani* per le vittime del terremoto in Calabria raggiunge una somma considerevole, moltissime essendo le oblazioni pervenute. Inoltre si organizzano spettacoli di beneficenza.

Da tre giorni nella regione delle Ande si verificano scosse di terremoto dagli apparecchi sismici lungo una grande estensione.

Milano dà 50,000 lire

Milano 11. — Nella sua seduta odierna la Giunta comunale ha deliberato di stanziare a favore delle vittime 50.000 lire ed ha nominato un comitato composto di consiglieri comunali e provinciali, senatori e deputati, direttori di giornali, di istituti bancari e di associazioni politiche per la raccolta dei soccorsi. Il comitato si riunirà domani a palazzo Marino.

Continuano intanto le sottoscrizioni ed i teatri annunziano spettacoli di beneficenza.

Le offerte a Trieste

Trieste, 11. — Cospicue offerte si raccolgono qui a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabsie. Il comm. Rossi ha contribuito con 1000 franchi, il comm. Edmondo De Richetti con 1000 corone ed il comm. De Vivante pure con 1000 corone.

Altre sottoscrizioni e collette

Roma, 11. — La sottoscrizione della *Tribuna* pro-Calabria è ascesa già a L. 13.967.15, delle quali 5000 lire versate dal senatore Luigi Medici. Quella del *Giornale d' Italia* ascende a L. 6.514,05, anche l'*Avanti!* apre stasera una sottoscrizione con 200 franchi; si dice sicuro che il proletariato italiano risponderà con slancio e sollecitudine all'appello.

Al Ministero dell'Interno sono pervenute le seguenti offerte per i danneggiati Cassa di Risparmio di Milano lire centomila, Duca di Genova lire 1000, Municipio di Ancona lire 500, ambasciatore degli Stati Uniti 500, Cassa di Risparmio di Pisa 3000, Cassa di Risparmio di Jesi lire 1000 Municipio di Bari lire 2000.

Per venire in soccorso ai danneggiati del terremoto la Giunta municipale di Bari ha stanziato 5000 lire, il municipio di Eboli 200; di Perugia 500, la deputazione provinciale di Foggia ha mandato un sussidio di lire 2000. La Cassa di Risparmio di Imola un sussidio di 1000 lire.

Si sono istituiti comitati per raccogliere le offerte a Milano, Asti, Pergola, Terravezza, Orbetello, Spoleto, Civitavecchia, Fondi, Catania.

Il comune di Frascati ha votato un sussidio di 500 lire; quello di Civitavecchia di 1000 lire.

Le offerte del comune di Sanremo

Sanremo, 11. — La notizia del disastro cagionato dal terremoto nelle Calabrie impressiona dolorosamente questa cittadinanza. La Giunta municipale radunatasi d'urgenza decise un sussidio di 500 lire. Si sta formando un comitato unico per raccogliere i fondi per le vittime calabresi.

Il giovine Sovrano

Non si possono leggere senza provare viva commozione le relazioni sulla visita del Re alla misera popolazione della Calabria.

Il giovane Sovrano che sfida impavido e securo il passaggio per strade rese pericolose e va in mezzo alla gente piangente, inebetita, quando il destino più duro non l'ha resa pazza, e porta il saluto di tutto il popolo italiano e reca col consiglio e con l'opera il soccorso più efficace — questo amato Principe nostro anco una volta mostra la fierezza italiana della sua stirpe, anco una volta dinanzi ai popoli del mondo appare il Capo augusto d'una nuova nazione buona e forte, che ha saputo riconquistare il degno posto che le spettava.

Al giovine Sovrano gli italiani mandano l'espressione sincera della loro ammirazione, della loro gratitudine, del loro affetto.

Il fermento nel Giappone contro la pace

Lo stato di assedio a Tokio

Londra, 11. — Il *Daily Telegraph* reca da Tokio: La calma è ristabilita. Migliaia di soldati con baionetta inastata sono distribuiti per le vie e per le piazze della capitale. Nel parco di Hibiya, che serve da accampamento, furono piantate tende militari.

Dalle provincie giungono notizie di eccessi contro la polizia. In tutto il paese si tengono comizi, nei quali si pronunciano violenti discorsi e si votano ordini del giorno di protesta contro la pace.

La censura è ancora rigorosissima per tutti i telegrammi inviati all'estero.

Il Gabinetto si ritira

Tokio, 11. — Il capo della polizia di Tokio si è dimesso. Si crede che anche il ministro degli interni si dimetterà. Il presidente dei ministri Katsura promise di convocare il Parlamento nell'ottobre. Si ritiene che tutto il Gabinetto rassegnerà le dimissioni.

Komura ammalato

Nuova York, 11. — Il barone Komura ammalò improvvisamente.

Per la stipulazione dell'armistizio

Pietroburgo, 11. — Ieri al tocco agli avamposti russi lungo la ferrovia giunse un parlamentario giapponese preceduto da bandiera bianca e accompagnato da cinquanta soldati. Il parlamentare consegnò all'ufficiale russo di guardia, che gli si era recato incontro, uno scritto di Oyama per il generalissimo, nel quale il maresciallo gli invia saluti e felicitazioni per la stipulazione della pace, gli partecipa di avere nominato Fukuscima plenipotenziario per la conclusione dell'armistizio, lo prega di nominare un plenipotenziario da parte sua e propone la stazione di Scakedsa quale luogo del convegno.

Echi della corsa di Brescia

La coppa - La società vincitrice

Brescia, 11. — Ecco come vennero assegnate le coppe della corsa degli automobili:

Coppa Florio a Raggio.
Coppa d'Italia a Celrano.
Coppa del conte di Salemi all'equipe dell'*Itala* per la regolarità spiegata nella corsa.

Il vincitore della Coppa Florio sig. Raggio ha raggiunta una velocità media di chilometri *104.800 all'ora.*

Notiamo però che l'anno scorso Lancia sullo stesso circuito ha raggiunto la velocità media di 115 chilometri all'ora.

Il premio delle cinquantamila lire annesse alla Coppa Florio va naturalmente alla casa costruttrice della vettura che lo guadagnò ed in tal caso la ditta fortunata è la *Itala* di Torino; ma le cinquantamila lire vanno divise nel modo seguente:

40 mila lire alla casa costruttrice; quattromila lire al conduttore della vettura vincitrice dell'*equipe*; tremila al conduttore della seconda; duemila a quello della terza e mille a quello della quarta.

La Società *Itala* di costruzioni di automobili e motori è oggi la seconda fabbrica del genere che conta l'industria torinese.

La vettura *Itala* cui oggi è stata aggiudicata la Coppa Florio, era guidata da un *gentleman*, il signor Raggio che vinse recentemente la corsa Susa Moncenisio.

Asterischi e Parentesi

— Un grave problema.

Non crediate che vi parli della rivoluzione tartara o di quella di Tokio, o del pericolo giallo od americano... Ben altra cosa preoccupa seriamente le popolazioni. Nientemeno che le lumache di Borgogna, i celebri « escargot » di cui molti sono ghiotti e che fanno annegare in una bottiglia di Chambertin o di Chablis, minacciano di scomparire.

La grande ricerca del mollusco, di cui sono ghiotti a Parigi, ha fatto sì che non si lascia più il tempo sufficiente agli « escargot » di Borgogna di crescere ed ingrassare. Per poco che continui così i ristoratori parigini saranno costretti a contraffare le lumache, come contraffanno tante altre cose.

Ma veglia il Consiglio del circondario! Esso ha emesso un voto reclamando delle severe misure per proteggere le lumache.

Il Consiglio generale allora chiese al prefetto di vietare di raccogliere le lumache dal 15 aprile al 15 luglio. E siccome il magistrato faceva notare che la lumaca non è un « gibier » e non poteva quindi prendere una simile deliberazione, i lumacofili emisero il voto che essa sia posta nella stessa categoria delle pernici e dei fagiani!

**

— La risurrezione dei condannati a morte.

Da qualche tempo i giornali di New-York pubblicano un singolare avviso: « Una persona abile del mestiere si offre di richiamare in vita qualsiasi « electrocuted » verso il prezzo di 1500 dollari, pagabili, per maggiore prudenza, anticipatamente ».

La persona « abile » afferma che i giustiziati coll'elettricità non sono morti; si tratta niente altro che di morte apparente, perciò garantisce il successo della sua cura.

La legge, del resto, non ha alcun articolo che vieti al giustiziato di risuscitare. Scontata la sua pena è libero, se gli riesce.... Tanto che i Tribunali non hanno ancora trovato modo di intervenire. Sanno forse che i giustiziati medesimi prescieglierebbero, dopo ritornati alle gioie di questo mondo, di tirare avanti nel più stretto incognito.

Nuovi orizzonti si aprono ai ciarlatani della terra! Dopo la risurrezione degli « electrocuted » verrà forse quella dei ghigliottinati, degli impiccati, e dei garottati. Ci sarà un'intera classe di rispettabili persone che dopo averla perduta riacquisteranno la loro pelle....

**

— Fiori di stampa.

Letto in un foglio di provincia che descrive i danni cagionati da un uragano: « Il fulmine ha ucciso parecchi animali ed un asino ».

L'asino, evidentemente, è già un uomo!

**

— Pensiero di un professore di geometria.

E' strano! Le parallele non s'incontrano mai e le orrizzontali s'incontrano, invece, sempre!

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Le feste pel tiro a segno

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre avranno luogo in Spilimbergo grandi festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del campo del Tiro a segno. Eccone il programma:

Giorno 17, ore 10. — Ricevimento delle Autorità alla stazione.

Ore 10 1|2. — Riunione di tutte le Società al Municipio. Vermouth d'onore offerto dal Comitato. Accompagnamento dell'emblema federale al campo di tiro.

Ore 11. — Consegna della bandiera, dono delle signore del Mandamento. Inaugurazione del campo di tiro.

Ore 12. — Colazione offerta dalla Presidenza alle Autorità.

Ore 13 1|2. — Tiro di squadra.

Ore 15. — Principio dei tiri per tutte le altre categorie.

Ore 20. — Concerto.

Giorni 18, 19, e 20. — Tiri di tutte le categorie. Concerti serali.

Giorni 20, ore 18. — Chiusura della gara.

Ore 19. — Banchetto a pagamento.

Ore 20 1\|2. — Distribuzione dei premi sotto la loggia del Teatro, piazza del Plebiscito. Concerto, Fuochi d'artificio.

Da MARANO LAGUNARE
La banda musicale

Ci scrivono in data 9 (rit.):

Abbiamo potuto assistere ieri alla nomina della nuova presidenza della banda musicale di Marano. A unanimità venne nominato presidente il sig. Mario Piani, giovane che saprà certamente organizzare e dare in breve tempo quel l'incremento alla banda maranese che fino ad ora non ha potuto raggiungere. A questa nomina seguì quella del vice presidente, consiglieri e cassiere.

Il presidente onorario venne scelto nella persona del bravo e simpatico sindaco sig. Angelo Marin.

La banda poi intuonò fino a tarda ora scelti pezzi, fra gli evviva dell'intera popolazione.

Da S. DANIELE
Riunione dei federati all'Associazione degli impiegati e salariati del Comune, e delle Aziende pubbliche del Mandamento

Ci scrivono in data 11:

Alle ore 9.40 giunsero a S. Daniele i sig. Gardi dott. Antonio, segretario generale del Comune di Udine, Fulvio Francesco, segretario del Comune di Martignacco, ed i segretari del nostro Mandamento, allo scopo di costituire una sezione Mandamentale per l'associazione degli impiegati e salariati Municipali.

La riunione ebbe luogo nella sala del Consiglio di questo Comune, gentilmente concessa dall'egregio Pro-sindaco sig. Piuzzi, il quale diede il ben venuto a tutti i partecipanti, encomiando lo scopo per cui detta riunione venne effettuata.

Il sig. Macuglia, segretario del Comune di S. Daniele, diede pure il suo cortese saluto agli intervenuti loro facendo presente lo scopo benefico di questa associazione, che con la solidarietà delle aderenze, si potrà raggiungere.

Presenta quindi il sig. Gardi dottor Antonio, capo segretario del Comune di Udine; e questi a sua volta, con facilità di parola, diede chiaro ed ampie spiegazioni riguardanti l'utilità dell'associazione, terminando col porgere il suo saluto alla bella ed ospitale S. Daniele, e ringraziando l'egregio Prosindaco della gentilissima accoglienza fattagli.

Indi si passò alla verifica degli aderenti, che sommerono a 57 in tutti; e quindi alla nomina di un rappresentante per ogni classe di impiegati e salariati.

Riuscirono eletti:

Danieli dott. Filotimo medico di Fagagna.

Macuglia Nicolò segretario di S. Daniele, per i segretari.

Covassi Giovanni e De Rosa dottor Vincenzo, rappresentanti della Sezione di S. Daniele al consiglio direttivo di Udine.

Allatere Pietro per i maestri.

Fiabiano Giuseppe ricevitore daziario, per i colleghi.

Battigelli Girolamo Usciere Municipale di S. Daniele.

La seduta venne sciolta alle 12, e allora parte degli aderenti, insieme al dott. Gardi, si recarono alla Trattoria della Stella, diretta dal proprietario sig. Bianchi Francesco, per il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, tanto nelle vivande, come nel vino buonissimo, il che fa certo onore a Sior Checo e consorte.

Durante il pranzo venne recapitato un biglietto del sig. prosindaco, il quale invitava gentilmente le comitive, a prendere il caffè in casa sua; l'invito ben volentieri venne accettato.

Al caffè, fecero seguito delle bottiglie di vino squisito.

L'egregio sig. Piuzzi ringraziò tutti dell'onore resogli nell'accettare il suo invito; ed infine fu brindato alla sua salute.

La comitiva, ringraziando l'egregio uomo e zelante funzionario, si diresse alla volta del Ponte sul Tagliamento, per visitare quel grande manufatto.

Vasco

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Nozze Rota-Gamberini

Ci scrivono in data 11:

Un fausto evento ha oggi allietato la nobilissima famiglia dei conti Rota, avvenimento che può dirsi cittadino perchè il paese tutto prende parte alla gioia della beneamata famiglia a cui in recente occasione diede prova di stima ed affetto eleggendo a suo deputato con plebiscitaria votazione il conte cav. Francesco che oggi, nel mentre esulta perchè auspicate nozze coronano i voti della sorella, prova il dispiacere della dipartita del vago ed ultimo fiore della sua casa.

La nobile signorina Giulia Adelina ha questa mane giurato fede di sposa al N. U. cav. Armando Gamberini, maggiore nel 19° artiglieria. Testimoni della sposa il cugino sig. Paolo Zuccheri ed il fratello co. Lodovico, dello sposo il co. Revedin ed il Maggiore co. Calvi.

La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Cappella di famiglia nell'intimità dei parenti più prossimi; notiamo: cav. dott. Gattorno e figli, co. e co.ssaMiari e figlia, sig. Paolo Zuccheri e sig.ra colla figlia, nob. dott. Tullio e sig.ra, dott. Chiaruttini e sig.ra, sig. Emilio Zuccheri e nipote, co. e contessa Attimis-Maniago, co. Revedin, F.lli co. Porcia, conte e contessa Saroffa e figlio Ugoccione, i maggiori conte Calvi e cav. Candellari e molti altri del Patriziato Veneto e dell'aristocrazia Fiorentina di cui ci sfugge il nome.

Un lungo corteo di ricchi equipaggi addusse gli sposi e gl'invitati al Municipio dove dinanzi al Sindaco dott. Pio Morassutti rinnovarono il patto d'amore stretto all'altare.

Dopo il sontuoso banchetto gli sposi partirono in automobile per il loro viaggio di nozze accompagnati da fervidi augurii di felicità degli amici dei parenti, del paese a cui uniamo i nostri sinceri, ben desianti ogni lieto avvenire alla coppia nobilissima.

G. van P.

Da MARTIGNACCO
Come da cosa nasce cosa... migliore

Ci scrivono in data 11:

Abbiamo sorpreso questo dialoghetto a volo:

— Buona sera, monsignore.

— Buona sera, signor... signore Mon... (1) Desidera?

— Senta, monsignore. L'ultima sagra abbiamo ballato due volte, ma disturbati dalla pioggia. Ci permette di rifarci con un'altra festa da ballo?

— Rifarci chi, se è lecito?

— Eh, diamine! un pochino anch'io: tanto cosa ho da fare? Poi ci sono da consolare quei quattro amici miei che nelle ultime elezioni amministrative hanno avuto quel solenne fiasco che sa. Poveretti, son caduti proprio sul programma della libertà di ballare!

— Ma vadano un po' in Calabria e... balleranno pur troppo! Oh, a proposito, mio caro signor Mon, poichè si vogliono spendere dei quattrini, non li potremmo senz'altro mandare laggiù a quegli infelici?

Ed è avvenuto quello che doveva avvenire: monsignore e signor Mon si sono messi a braccetto per raccogliere offerte a pro dei danneggiati del terremoto, e fra qualche giorno vi pregheranno certamente di pubblicare anche sulle vostre colonne il nome dei generosi oblatori.

E' è bene tutto ciò che finisce in bene.

(1) Non vogliamo far nomi.

Da MANIAGO
Conferenza — Convegno ciclistico

Ci scrivono in data 11:

Sabato durante il giorno continuò la vendita dei biglietti della pesca e incominciarono ad arrivare i ciclisti per il convegno.

Verso le ore 20 il sacerdote don Annibale Giordani, nella sala teatrale, davanti a molto pubblico, tenne l'annunciata conferenza «Per la fede e per la Patria».

Il Giordani, che è un prete simpatico e un provetto conferenziere, trattò egregiamente il tema per sè stesso geniale e fu applauditissimo.

Dopo la conferenza e precisamente dalle ore 21 alle 23 la banda cittadina eseguì egregiamente uno scelto programma.

Questa mattina continuarono ad arrivare le diverse squadre di ciclisti che furono ricevute dal club di qui e trattate col solito vermouth d'onore nella sala municipale.

E giunse pure la numerosa e distinta banda di Castions la quale questa sera svolgerà un attraente programma.

Da TREPPO GRANDE
Quel delle galline

Ci scrivono in data 10 (rit.):

Il corrispondente del *Friuli*, terrore delle galline del mandamento, torna a tirarmi in ballo, dominato dalla fissazione di quel nome e cognome, patria e condizione che rese celebre Ambrogio Fusella. Lo dico subito, io sono risolutissimo a non fare come Renzo, anche perchè non vado soggetto agli scherzi che suol fare la malvasia.

Quanto al signor Giacomo Tea, del quale egli parla con ironia, dirò soltanto che questo bravo uomo da umile fortuna seppe crearsi una posizione materiale e morale, col suo lavoro e con l'acume del suo ingegno naturale.

L'unica cosa da dire era ed è questa: che il signor Giacomo Tea consigliere comunale non è più assessore. E basta.

Il terrore delle galline del mandamento si sbizzarrisca a piacere: le sue emanazioni non mi tangono.

Da SACILE
Precipitato dalla scala
Crollo di un tetto

Ci scrivono in data 11:

La scorsa notte certo Riosa Antonio detto Ciribin d'anni 70, abitante in via Ospitale scese dal letto per farsi dei bagni ad un braccio, al quale da vario tempo soffriva dei dolori.

Ma assonnato e all'oscuro, cercando il bacile sbagliò strada, infilò la porta che era aperta a avanzando precipitò giù per la scala.

Alle grida della moglie accorsero i vicini: il disgraziato fu portato d'urgenza all'ospedale: accorse prontamente il medico-chirurgico dott. Angheben riscontrò al Riosa ferite al cuoio capelluto con asoperchiamento della metà sinistra della testa.

Abbisognarono oltre 40 punti di sutura. Il povero diavolo riportò altre gravi contusioni in diverse parti del corpo.

Dalle ferite ebbe a perdere molto sangue.

**

Ieri a sera durante il concerto della nostra banda, crollava improvvisamente parte del tetto di un fabbricato ad uso magazzino sito in campo Marzio, di proprietà del signor Francesco Camilotti.

Il danno sarà rilevante: non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Gli zingari

Ci scrivono in data 11:

Non fa meraviglia ma certamente impressione un fatto abbastanza grave avvenuto l'altra sera nelle vicinanze di Tolmezzo sulla strada provinciale e precisamente presso Caneva.

Due signorine tornavano da una passeggiata quando si videro raggiunte da due carrozzoni di zingari, reduci chissà da dove e da quali imprese. Il fatto si è che una donna si avvicinò alla più giovane delle signorine chiedendo insistentemente *qualcosa*. Alla risposta di non aver seco denari, la zingara con incredibile prepotenza cacciò la mano nella tasca della signorina, indi l'afferrò per un polso e tentando di slacciarle il braccialetto disse: *Eppur questo è qualche cosa!* Naturalmente l'aggredita e la sorella reagirono, sottraendosi colla fuga all'aggressione. Intanto gli altri zingari assistevano dai carrozzoni alla scena, forse pronti a dar man forte all'audace compagna.

Però il tentativo non ebbe buon esito.

Le due signorine corsero difilate dai RR. Carabinieri, i quali arrestarono la carovana. Ma fra gli arrestati non trovavasi l'*eroina*, e furono tutti rimessi in libertà.

Questo a titolo di cronaca. Però non crediamo di poter ommettere un commento. Com'è che si lasciano percorrere le nostre strade e permanere nei nostri paesi gente di quella fatta, che non ha patria, non ha mestiere, non ha buone tradizioni?

Come si fa a non sorvegliarli, dal momento che non si sa come vivano in truppe tanto numerose, mentre si soffermano tanto tempo nei vari paesi, allarmando tanto giustamente le popolazioni?

L'elasticità delle leggi dovrebbero pur trovare un freno nello zelo delle Autorità: siamo anzi convinti che i mezzi di sussistenza di siffatti viaggiatori non possono essere che quelli tanto bene contemplati dal codice Penale; cosa si aspetta dunque? che rubino al R.R. CC.?

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 12 settembre ore 8 Termometro 19.7
Minima aperto notte 15.4 Barometro 754
Stato atmosferico: Bello Vento: N. O.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: 28.7 Minima 18
Media: 22.54 Acqua caduta ml.

Camera di commercio
Servizio radiotelegrafico pel piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo *Sicilia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Rubazzer, un gruppo di amici largirono alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di L. 60.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

— Per l'erigendo Ospizio cronici, la Cassa di risparmio, in morte del dottor Giuseppe Rubazzer, ha ricevuto L. 50 dal dott. Alessandro Rubazzer.

Per i fratelli di Calabria

Sono pervenute le seguenti offerte (II elenco) alla sottoscrizione della *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*:

Arturo Malignani	L. 50
Mazzoli-Taich Luigi	» 10
Marchese Corrado de Concina e famiglia	» 50
Orter Francesco	» 25

Sottoscrizione fra gl' impiegati del Negozio della Compagnia, Singer di Udine:

Stefanini Artidoro	L. 5
Morgante Alceo	» 1
Braghiroli Ermando	» 1
Gemmi Giulio	» 1
Maddalozzo Giacomo	» 1
Pignoni Aristide	» 1
Nigg Luigi	» 1
Toso Achille	» 1
Vengher Giovanni	» 1
Arduino Antonio	» 2
Codarini Giovanni	» 2
Cotteril Elvira	» 1
	» 18

Ciò che si fa nel Friuli

A Gemona e a Pordenone

Ci telefonano stamane da Gemona:

Iersera si sono riuniti i membri delle direzioni del Circolo mandolinistico e quelli dell'Unione Ciclistica e si fecero iniziatori d'uno spettacolo da darsi la sera del 24 corr. a beneficio dei danneggiati di Calabria.

Si loda l'iniziativa e si è certi che avrà grande successo.

Ci telefonano stamane da Pordenone:

Per iniziativa del Presidente della locale Società operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione, si è costituito oggi un comitato collo scopo di studiare i mezzi più opportuni e sollecití per venire in soccorso delle vittime degli immani disastri causati dagli spaventosi terremoti in Calabria.

Intanto fu deciso di aprire una sottoscrizione fra i cittadini, che certo risponderanno col solito slancio di carità al generoso appello.

Il trasloco del prof. cav. Petri

Il prof. cav. Luigi Petri, direttore della Regia Scuola Agraria di Pozzuolo, ci lascia. Egli fu chiamato dal Ministero, che gli offerse anche notevoli vantaggi economici, a dirigere e riordinare la Regia Scuola Agraria di Nervi.

La notizia sarà udita con vero dispiacere da quanti in Friuli (e sono moltissimi) conoscono il prof. Petri.

Il Friuli perde un vero amico, che era ormai avvezzo a considerare come figlio, che anzi aveva messo fra i suoi figli benemeriti. Nei lunghi anni ch'egli fu qui e cioè dalla fondazione della Scuola (un quarto di secolo), il prof. Petri diede un largo e moderno sviluppo al suo Istituto e fu fra i più caldi ed efficaci fautori delle riforme razionali nel l'industria operaia.

Da quella Scuola sono usciti molti giovani, ora agricoltori sparsi per l'Italia ed apprezzati dappertutto: ed egli non ristette un giorno dalla sua opera di maestro direttore e dalla sua propaganda benefica, che integrava quella di altri valenti quanto modesti uomini ai quali in tanta parte dobbiamo i progressi fatti dalla agricoltura friulana.

Mentre non possiamo che congratularci con l'egregio carissimo uomo per il nuovo ufficio di fiducia affidatogli dal Ministero, dobbiamo esprimere tutto il sincero rammarico che proviamo per il suo allontanamento e fare l'augurio che egli, compiuta la sua missione in Liguria, ritorni fra noi, in questo Friuli che egli ha tanto amato e dove ha così larghe vere e indistruttibili amicizie.

Giornale di Udine (11)

LA VENDETTA DI LYDIA

— Tu sai, vecchio mio, gli sussurrò Burel, sono testimonio del tuo avversario, ma vorrei bene vederti intatto, infallantemente.

Il comandante lo guardò con fermezza e rispose queste sole parole, specie di preghiera del marinaio al momento di giungere al pericolo:

— Con Dio!

I testimoni s'eran accostati, e nello spazio libero, gli avversari si trovavano in presenza. Girani indifferente, Ploernè cupo. Tutti e due risoluti.

Listel nel silenzio, domandò:

— Siete voi pronti, signori?

— Si risposero i combattenti, d'una voce sola.

Passò un momento, poi il comando:

— Fuoco... uno, due, tre.

Le due pistole si levarono nel medesimo tempo, una fiamma brillò in quella dell'italiano, ed il caschetto gallonato del comandante, sollevato dalla palla, saltò a dieci passi. Ploernè, a testa nuda, le sopracciglia aggrondate, i labbri serrati, la canna all'altezza del viso, offriva il formidabile aspetto d'un uomo sicuro di sè, e che ha riservato il suo fuoco. Restò un istante immobile, e si sarebbe udito battere il cuore degli assistenti, in preda ad un'angoscia terribile. Infine una detonazione risuonò, ed il marchese rotolò nella polvere.

Tutti i testimoni s'erano precipitati verso di lui. Houchard li spinse col gesto, ed aprendo la redingote ed il panciotto del ferito, vide sullo sparato bianco all'altezza delle costole, un filo di sangue che spuntava. Aprì la camicia, un piccolo rivo violaceo macchiava il fianco del disgraziato, che, la bocca diggià rossa, anelava con isforzo. Gli sguardi di tutti erano ansiosamente fissati sul medico, ed attendevano.

— Non sarà nulla, dichiarò Houchard.

Ma la sua fisonomia smentiva tanto forte il suo linguaggio che l'italiano abbassò la testa con un triste sorriso e disse:

— Grazie, amico mio: tutto ciò che vi domando si è di non farmi soffrire.

Ebbe una soffocazione, poi soggiunse:

— Ah! è stato un colpo ben tirato... Ed ecco una marchesa vedova!

I testimoni si avvicinarono ad Houchard per sapere ciò ch'egli giudicava dal suo esame.

— Finis! mormorò tra i denti il dottore. Bisognerà trasportarlo presso di me, disse ad alta voce, affine ch'io possa curarlo come conviene. Portatemi un materasso... e ne faremo una barella...

— No, no! rantolò Girani. Vedete bene che è finito... Di grazia, non torturatemi...

Houchard disse a' suoi amici:

— Allora un materasso soltanto, perchè egli stia meglio.

Ploernè s'era staccato ed addossato ad uno dei pilastri, la testa nuda, attendeva. Listel venne presso a lui.

— Ebbene? domandò il comandante.

— Non ha un'ora di vita... Saliamo... tu non puoi restare qui.

Ploernè fece qualche passo, la fronte pensosa. Raccolse il suo caschetto al quale un lembo di stoffa era stata strappata. Ma fu arrestato da Houchard, mentre stava per abbandonare il posto:

— Egli vorrebbe parlarvi, prima di morire, diss'egli. Venite, voi non dovete rifiutargli questa suprema consolazione.

Senza rispondere, il comandante si avanzò, solo.

Girani, steso su delle coperte, il viso coperto d'un glaciale sudore, la bocca rientrata, agonizzava.

— Che volete da me, signore? disse gravemente Ploernè.

— Che mi tendiate la mano, balbettò il morente.

— Sia! Ma innanzi, sappiate ciò che non ho potuto dichiarare dinanzi tutti. Delle due giovanette, sulle quali, indifferentemente, possono fissarsi le supposizioni che avete eccitate nel mio spirito, l'una è la mia fidanzata, e l'amo con tutte le forze della mia anima... Misurate l'estensione del male che avete fatto. Di grazia... vedete... sono io che vi supplico... Non mi lasciate nell'orribile incertezza che sono... Liberatemi dall'angoscia e parlate. Quale avete voluto designare: Lydia... o Maria? Desiderate che vi dica quella ch'io amo?

Girani, colla testa su la quale le ombre violette della morte si stendevano diggià, fece un segno: no.

— Volete voi dunque farmi disperare? riprese Ploernè. Oh! abbiate pietà! Quale è pura? Quale è indegna? Non mi lasciate supporle entrambe... Non mi obbligate ad interrogarle, ad offenderle... Quale? Lydia o Maria?

Chino su quell'uomo che moriva per sua mano, il comandante sembrava il vinto, l'agonizzante. Egli fissava il viso scomposto dell'italiano, cercando un indizio, una prova, un lume di verità. Girani ebbe un doloroso sorriso, e come Ploernè lo pressava un'ultima volta, mormorò:

— Io non lo devo!

I suoi occhi girarono nell'orbite, le sue palpebre s'aprirono più largamente come se vedesse uno spettacolo inatteso. Egli esalò un sospiro profondo e restò immobile. Moriva portandosi via il suo segreto. Il comandante si alzò, pallido come il morto. E volgendosi verso gli assistenti:

— E' finito!

Egli andò da Listel, e tendendogli il caschetto lacerato, con una calma terribile:

— Guarda, prendi il mio berretto, e dammi il tuo.

E' necessario che vada dall'ammiraglio, perchè domani mattina voglio partire.

Tese la mano ai suoi tre camerati:

— Signori, disse, sono stato un convitato ben cattivo e vi ho fatto tristamente finire la giornata...

Scusatemi.

(Continua)

LE MANOVRE DI CAVALLERIA

Importante fazione a divisioni contrapposte

Ci scrivono in data 11:

Importantissima ed oltremodo interessante la fazione odierna a divisioni contrapposte.

Il reggimento « Vicenza » rappresentava coi suoi sei squadroni agli ordini del generale comm. Pugi una divisione del partito invasore. Bandiere bianche designavano i reggimenti ipotetici del nemico segnato che aveva per obbiettivo di oltrepassare i fiumi Meduna e Cellina. A tale scopo il reggimento « Vicenza » occupò le posizioni durante la notte nei pressi di Cordenons.

Il partito nazionale era formato da una divisione comandata dal Conte di Torino e composta dei reggimenti « Genova » « Montebello » e « Catania »

Esso doveva impedire l'avanzata del partito invasore con varii attacchi successivi scambiandosi i varii reggimenti. A questo scopo erasi concentrato a Vivaro nelle prime ore del mattino.

Lo scontro avvenne nei pressi di Cordenons e le truppe si estesero fino al punto ove i fiumi Cellina e Meduna si uniscono formando un letto dell'estensione di circa tre chilometri.

Il partito nazionale cercò in più riprese di molestare il nemico con scariche di fucileria e con qualche colpo dei suoi due cannoni, ma poi dovette retrocedere per la elasticità delle mosse degli invasori. Ottimo come sempre il servizio dei bersaglieri ciclisti.

Le ultime fasi della fazione si chiusero verso il mezzogiorno e alle due i varii reparti di cavalleria avevano fatto ritorno ai rispettivi accantonamenti.

Il generale Gobbo

Ieri alle quattro del pomeriggio è giunto a Pordenone S. E. il tenente generale comm. Gobbo, comandante il V. Corpo d'armata.

S. A. il Conte di Torino si recò alla stazione ad ossequiarlo al suo arrivo. Quindi il tenente generale riunì gli ufficiali superiori in una sala dell'albergo « alle Quattro Corone » ove è alloggiato.

IL BANCHETTO DEGLI UFFICIALI DEL "CATANIA" al Conte di Torino

Questa sera S. A. il Conte di Torino dopo un breve abboccamento col generale Gobbo, partì in automobile alla volta di Fontanafredda ove gli ufficiali del reggimento « Catania » gli offersero un sontuoso banchetto.

Gli abitanti dell'ameno comune improvvisarono al Principe una dimostrazione affettuosissima.

Egli fece ritorno a Pordenone verso le 10 acclamato dalla folla.

La serata

Una folla immensa assistette questa sera al concerto della banda del Montebello. L'esterno del caffè Cadelli era gremito di un pubblico vario ed elegante. Era presente pure coi suoi aiutanti e con gli ufficiali superiori il generale Gobbo seduto ad un tavolino del caffè.

La banda fu accompagnata al suo quartiere da una gran folla che improvvisò una fiaccolata di bengala.

Gli ultimi giorni

Domani e dopo domani vi saranno le ultime fazioni delle manovre a divisioni contrapposte contro nemico segnato. Giovedì riposo e conferenza riassuntiva delle manovre. Venerdì grandi corse con ricchi premi che il tenente di Rovero si è recato stasera ad acquistare a Milano.

Sabato il Conte di Torino lascerà Pordenone e le truppe faranno ritorno alle loro sedi.

LA SAGRA DI PASSONS

Una bottiglia della cuccagna sulla testa di un operaio

L'altro ieri vi fu la solita sagra annuale a Passons.

Nell'osteria del *Gero* vi era l'albero della cuccagna e molti ne tentarono inutilmente la scalata.

Verso le 19 un giovanotto riuscì a toccare il cerchio dei doni, ma in quel momento una bottiglia di vino si staccò e cadde sulla folla sottostante andando a colpire in viso l'operaio Tosolini Pietro di Pasian di Prato.

Il disgraziato riportò la spaccatura del labbro superiore e nel tempo stesso si ebbe asportati tre denti.

Dalla ferita sgorgò copioso il sangue e si dovette chiamare il medico che praticò parecchi punti di sutura per chiudere il taglio.

Sembra che si facciano delle indagini per ricercare le responsabilità eventuali.

Smarrimento. E' stata smarrita una broche in brillanti, smeraldi e perla. Mancia competente a chi la porta all'ufficio del nostro giornale.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Un telegramma del Sindaco

« Pezo el tacon del buso »

Sulla seduta di sabato della Giunta comunale venne data la seguente relazione:

Il Sindaco comunica alla Giunta le pratiche fatte in occasione della promessa venuta a Udine del ministro delle poste e telegrafi e dà lettura del seguente telegramma da lui inviato da S. Giorgio della Richinvelda in risposta a quello con cui S. E. ha annunciato di non poter fermarsi a Udine, dando affidamento di occuparsi degli interessi della nostra città:

« Giungemi qui notizia che nostra città Udine non avrà onore sua visita Mi conceda esprimere vivo rincrescimento per non avere potuto rendere V. S. rispettoso omaggio offrendo nostra modesta ospitalità. Sono gratissimo buone promesse V. E. di occuparsi interessi nostra città, cui necessita urgentemente provvedere. »

La Giunta prende atto delle comunicazioni del sindaco ed approvando pienamente l'operato, apprezza il senso di cortesia cui si è ispirato.

Dopo le pubblicazioni del *Friuli* che lodavano, anzi esaltavano il sindaco, per aver impedito la venuta del Ministro delle poste a Udine, recandosi non dal prefetto come era suo dovere ma dal direttore delle poste locali ad avvertirlo d'una dimostrazione ostile che avrebbe potuto intaccare il decoro del ministro, mentre non si trattava se non della minaccia d'una monellata, suggerita ai tirapiedi degli inconsolabili, questo telegramma del sindaco pubblicato ieri anche sul *Friuli* senza una parola di commento e la susseguente presa d'atto della Giunta furono giudicati con una frase che abbiamo sentito più volte ieri ripetere: *pezo el tacon del buso.*

Noi comprendiamo che bisogna salvare le apparenze; ma dopo le esplosioni di gioia pubbliche e private ed i vanti rumorosi di aver tenuto lontano il Ministro, questo telegramma appare una esagerazione di etichetta. Secondo il nostro umile avviso, il dolore così acuto del telegramma contrasta troppo coi piacevoli precedenti del sindaco e degli assessori. E il contrasto (senza voler mancare di rispetto ad alcuno) è umoristico.

Due disertori della marina austriaca

Ieri mattina alla stazione doganale di Treponti, sul confine, si presentarono due giovanotti, certi Gross Romualdo di Graz, e Kintereggar Otto di Pregenza, marinai austriaci, i quali si dichiararono disertori della marina austriaca non volendo prestare più inoltre servizio.

Da un vice brigadiere di Finanza furono accompagnati alla nostra stazione dei Carabinieri, e da queste carceri, in attesa che siano esperite tutte le pratiche necessarie. Questa mattina i due disertori furono trasportati a Udine.

Ingente furto in una nota osteria

Chi non conosce l'osteria con alloggio all'insegna *La di Martin* del sig. Martino Torossi in via Francesco Mantica?

L'altro ieri vi fu molto lavoro nell'esercizio, e l'incasso s'aggirò intorno a 300 lire.

L'osteria si chiuse alla mezzanotte, e appena chiusa, alcune ottime persone, certamente molto pratiche dei locali, che venivano dai vicini orti o si trovavano nascoste nella stalla, ruppero l'inferriata del tinello, vi entrarono e di là passarono negli altri locali. Meta delle loro amorose ricerche fu il banco, il cassetto del quale fu sollevato facendo forza con quattro coltelli e un cucchiaio. Le suddette ottime persone s'impossessarono delle 300 lire in carta, nichel e bronzo, ma lasciarono il portafoglio con ricevute e quattro bollettini del Monte. Aprirono una finestra della cucina e portarono con sè il cassetto e uscirono lasciando aperto il portone.

Presero anche lire 12 contenute in una *musina* di latta, custodita nel cassetto, di proprietà della figlia del signor Torossi, Teresa.

Fu la signora Luigia Torossi, moglie del sig. Martino, che ieri mattina alle ore 6, scesa in cucina, fece la poco gradita scoperta.

Arresto di un presunto autore del furto

Del furto venne naturalmente sporta denuncia alla questura, e l'agente Riccardo Fortunati e il delegato Abbrescia furono incaricati dal maresciallo Poli di fare le necessasie indagini.

Gli agenti misero subito gli occhi addosso al noto Romano Maranzana, da Qualso, di recente uscito dal carcere, ove era entrato in seguito a condanna per furto di una motocicletta.

Il Maranzana alloggiava all'osteria « Alle nuvole » in Pracchiuso. Con lui conviveva una donnina allegra.

Iermattina gli agenti trovarono il Maranzana che usciva dallo stallo Pesante, dove aveva ricondotto una vettura colla quale poco prima scarrozzava in piazza Umberto I.

Il Maranzana venne accompagnato in Questura, e appena giuntovi fu perquisito. Gli si rinvennero circa cento lire, delle quali non seppe spiegare la provenienza; ma negò recisamente di aver preso parte al furto nell'osteria *La di Martin.*

Più tardi venne chiamato l'oste Torossi che conobbe nell'arrestato l'individuo che parecchie volte, e così pure domenica era stato nel suo esercizio.

Fu pure assodato che domenica egli non si recò, come nelle altre sere, a dormire « Alle Nuvole ».

La guardia Fortunati potè dopo un efficace e faticoso lavoro trovare ch'egli era stato all'osteria alla Colonna, in via Gemona, condotta da Giuliani Giuseppe, e che là si era fatto cambiare il denaro della refurtiva, in lire 190, tra bronzo e nikel. Venne poi riconosciuto anche dall'oste Giuliani.

Ieri sera il Maranzana venne passato alle carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

VOCI DEL PUBBLICO

Di qua e di là del confine

Ci scrivono:

Mentre il Governo italiano spinge la prudenza, per non chiamarla paura, fino ad occultare con segni *bleu* le ultime parole di Fortunato Calvi, i nostri cari alleati tengono tutt'altro contegno.

Domenica scorsa quattro agenti di negozio di Udine si spinsero in vettura fino sotto il forte di Malborghetto ed ebbero l'ingenuità di chiedere al cantiniere, che abita al piede della rampa di accesso, se si potesse visitare il forte.

L'amico li tenne in chiacchiere ed accettò anche la mancia, oltre il prezzo delle bibite consumate; ma frattanto telefonava all'ufficiale di guardia.

Giunse di corsa una pattuglia armata agli ordini di un caporale ed arrestò i gitanti accompagaandoli in mezzo ad un codazzo di gente dal comandante di piazza.

Quel capitano dovette persuadersi che i nostri concittadini non erano ufficiali di Stato maggiore travestiti venuti per espugnare il forte e che uno fra loro, appostatosi qualche minuto nel letto del torrente Fella, non si era recato in quel luogo per deporvi della dinamite ma altra materia meno pericolosa.

Figurarsi la sorpresa ed anche l'oppressione di quei poveri giovani specie per le contumelie, che con enfasi quarantottesca, scagliava loro quel caro caporale croato.

Vennero più tardi rilasciati.

Il principe Mirko governatore di Creta?

L'appoggio dell'Inghilterra

Vienna, 11. — Un giornale del lunedì, dice che le straordinarie cortesie usate a Marienbad da re Edoardo al principe e alla principessa Mirko del Montenegro, hanno destato in Grecia il timore che l'Inghilterra voglia far avere al principe Mirko il posto di governatore di Candia.

Una crisi del Ministero a Vienna

Vienna, 11. — De Hartel, ministro dell'istruzione, e il barone de Call, ministro del commercio, sono stati, dietro domanda, esonerati dall'ufficio.

In pari tempo il barone Riccardo de Bienerth, vice-presidente del Consiglio scolastico fu nominato reggente del ministero dell'istruzione e il conte Leopoldo Auersperg, caposezione al ministero dell'interno, fu incaricato di reggere il ministero del commercio.

I ministri a Vienna, benchè in Austria esiste la istituzione parlamentare, non sono che degli impiegati. Vengono nominati e mandati secondo la volontà dell'imperatore.

Buona guardia

Coblenza, 11. — Dopo l'odierna rivista fu dato un pranzo di Corte, al quale l'imperatore Guglielmo brindò all'ottavo corpo d'esercito, e disse di essere convinto che esso sarà veramente vigile « guardia al Reno ».

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del defunto *Giovanni Battista Cescutti* profondamente commossa, ringrazia vivamente tutti coloro che vollero in qualunque modo partecipare al suo dolore, onorando la cara memoria del compianto suo Capo.

Ed al medico curante sig. Rinaldi dott. Giovanni esprime in modo particolare la sua perenne gratitudine per le sapienti indefesse ed affettuose cure prestate, durante la malattia.

Chiede scusa per le involontarie ommissioni.

CURA della tosse canina

Rivolgersi in **Meretto di Tomba** (Udine) dal Dott. GIOVANNI FERRARI.

NON ADOPERATE PIÙ TINTURE DANNOSE
Ricorrete alla VERA INSUPERABILE
TINTURA ISTANTANEA
(brevettata)
Premiata con Medaglia d'oro all'esposizione campionaria di Roma 1903.

R. Stazione sperimentale agraria di Udine
I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.
Udine, 13 gennaio 1901.
Il direttore *Prof. Nallino*
Unico deposito: presso il parrucchiere LODOVICO RE, Via Daniele Manin.

FERRO-CHINA BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il Dott. FRANCESCO LANNA, dell'Ospedale di Napoli, comunica averne ottenuto
» risultati superiori ad ogni aspettativa
» anche in casi gravi di anemie e de-
» bilitamenti organici consecutivi a
» malattie di lunga durata. »
MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. — MILANO

Legna da fuoco
(qualità dolce)
presso la Ditta
A. dal TORSO fu E.
Stabilimento-Segheria
(*Fuori Porta Aquileia*)

GABINETTO DENTISTICO CRACCO
Direzione medico-chirurgica
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Otturazioni in porcellana, platino, oro
DENTI ARTIFICIALI IRRICONOSCIBILI
Correzione dei difetti del palato e delle anomalie dentali
(Scuola americana)
Via Gemona, 26

GABINETTO DENTISTICO
del Chirurgo M.° Dentista
ALBERTO RAFFAELLI
PIAZZA MERCATO NUOVO N. 3 - UDINE
Riceve dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

LOCALI
AD USO STUDIO
affittansi in via Savorgnana N. 7

ENRICO PETROZZI E FIGLI
Via Cavour - UDINE - Via Cavour
UNICO NEGOZIO IN CITTA' ESCLUSIVAMENTE PROFUMERIE ED ARTICOLI PER TOELETTA
Concessionari per il Veneto
della rinomata tintura istantanea per capelli e barba
"L' INSUPERABILE PERFEZIONATA"
del chimico prof. I. W, Corness di Braxelles
Centinaia di certificati medici attestano l'assoluta innocuità di questa tintura, la quale si mantiene inalterata sino all'ultima goccia. Confezione speciale con unita istruzione L. 3,50.
La stessa ditta tiene pure separato primario salone da parucchiere; servizio di primo ordine, massima pulizia.

Ing. FELICE COMI e C.
STABILIMENTO BESANA — MILANO
Impianti di riscaldamento ad acqua calda
Termosifone - sistema brevettato
Il più pratico igienico ed economico riscaldamento per fabbricati qualunque da cento e più locali a poche stufe anche in un solo piano.
Referenze — più di quaranta impianti eseguiti soltanto in Città di Udine e Provincia.
Rilievi - Progetti - Preventivi a richiesta senza spesa di sorta
Dato il sistema brevettato, impossibile concorrenza

La Ditta
G.mo MUZZATI MAGISTRIS e C. DI UDINE
avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di
UVA
che può cedere a prezzi di tutta convenienza.
Gli acquirenti dei decorsi anni possano testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Colui che cerca

un lavoro facile e assai lucrativo senza dover abbandonare le sue occupazioni, e colui che ha degli amici e dei conoscenti scriva sotto A. 1026.

« MERKUR Mannheim », Postfac 851

Unite il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Prezzi mitissimi

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE

AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

GRANDE DEPOSITO BICICLETTE

delle più accreditate fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

BICICLETTA D'OCCASIONE
con garanzia per il materiale e costruzione
L. 190
senza fanale e campanello

Biciclette popolari
L. 160
senza fanale e campanello

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

VERNICIATURA A FUOCO E NICHELATURA SISTEMA PERFEZIONATO

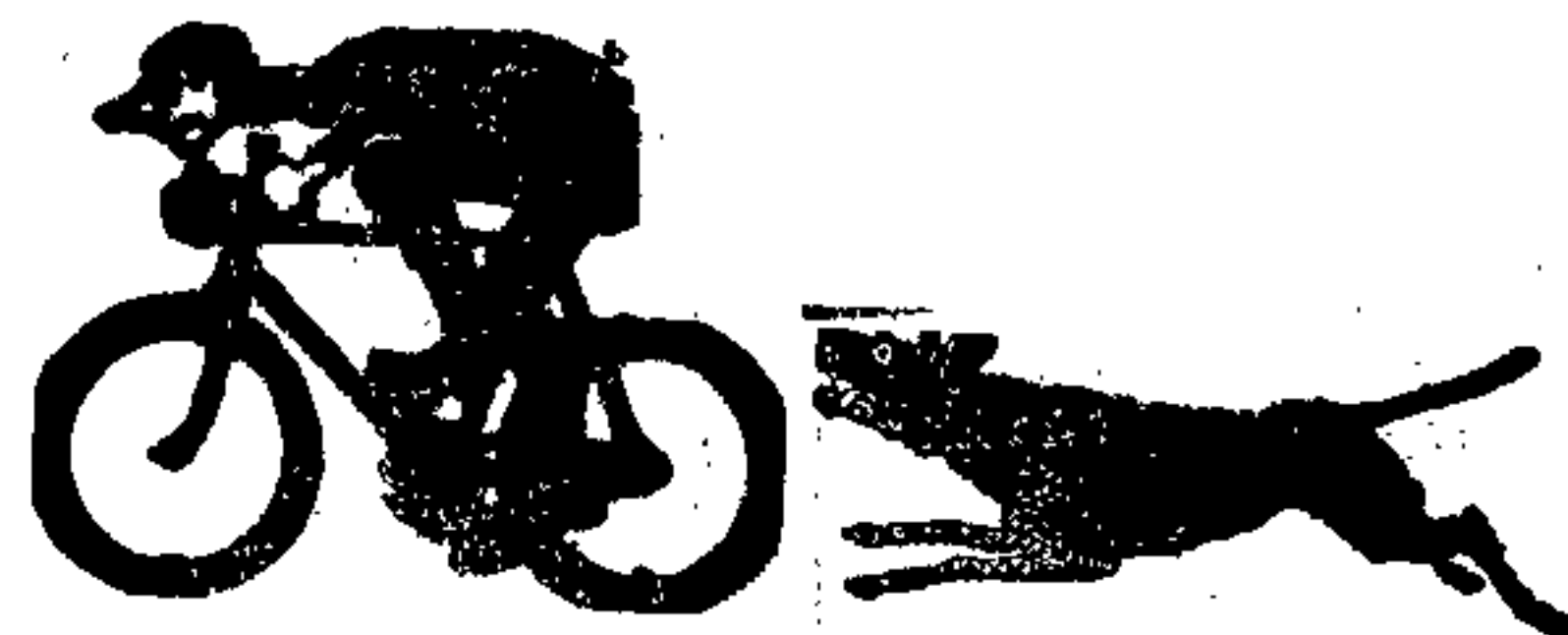
Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc., ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico Rappresentante con deposito Biciclette e MOTOCICLETTE PEUGEOT ed altre

PREMIATO LAVORATORIO PELLICCERIE - DEPOSITO PELLI

NB. Si tengono in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

Prezzi mitissimi

Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

Non più medicine!!

Per prevenire disturbi di STOMACO, di FEGATO, d'INTESTINI, *conseguenti* CEFALALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE E MAL DI MARE

Usare le TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Antica ricetta del Dott. *Fernet*, elaborata dal *Dott. Prof. Lapponi* medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido perchè prive di alcool.

In vendita a L. 1.25 la scatola presso Farmacisti e Droghieri. Se questi ne fossero casualmente sprovvisti dirigere cartolina-vaglia di L. 1,50 (per ricevere una scatola franco nel Regno) 7.50 per 6 scatole alla ORIGINAL FERNET COMPANY Via Calatafimi, 12, MILANO (unica concessionaria del processo di preparazione) *che spedisce assaggio gratis*, a chi lo richiede con cartolina doppia.

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. MANZONI. Via Caradosso N. 8, MILANO.